

*Vedere i tre furetini
di cronica e in ghato
un cuspato!*

BUSA DELL'ADAMO (Lizzana)

Presso il Museo Civico di Rovereto esistono sedici manufatti o frammenti litici provenienti da questa località. Si è potuto accertare che almeno nove di questi appartengono ad una collezione di cinquantasei selci (Menghin O., « **Archäologie der jüngeren Steinzeit Tirols** », Jahrbuch für Aitertumskunde, VI Band, 1912 - Abb. 27, pag. 75 - Questa illustrazione è qui riprodotta in fig. 2) e di alcuni cocci frutto degli scavi eseguiti dall'Orsi nel novembre del 1882 (Orsi P., « **Note di paleontologia trentina** » Buil. Palet. Ital., IX, 1883).

Questa collezione era ancora integra nei primi anni del secolo (Roberti G. « **Inventario degli oggetti litici del Trentino** » Pro Cultura, I, 1910) e probabilmente ancora attorno agli anni trenta (Ravagni G. « **Profilo preistorico del Trentino (Età della pietra e del bronzo)** » Gr. Univ. Fasc. Ven. Trid.).

Di tutta la collezione sono attualmente reperibili presso il Museo solo i manufatti in selce sovramenzionati e nessun cocchio.

Dalla descrizione fatta dall'Orsi, di cui riferiamo alcuni passi, e da un nostro sopralluogo effettuato nel 1975 si hanno le seguenti notizie.

La località si trova a sud di Rovereto, tra Lizzana e Marco, a circa quattrocento metri di quota. Si tratta di un enorme pozzo glaciale il cui interno fu ridotto a coltura con quattro terrazzamenti oggi abbandonati. Alla sua base si apre una spaziosa cavità, rivolta a mezzogiorno, di una decina di metri di profondità, lunga tre ed alta due, completamente svuotata dall'eventuale deposito sedimentario forse in concomitanza della messa a coltura dell'area antistante. « A fianco di questa grotta si apre la volta di un piccolo covolo tutto interrato, che fu a lungo tentato con lo scavo, senza che riuscissi a sgombrarlo per intero, anzi solo in piccola parte; la volta di esso è più bassa della caverna di un buon metro. Coi lavori di esplorazione, che durarono cinque intere giornate dello scorso Novembre, furono aperte due trincee, lunghe m. 4 a 6, larghe un

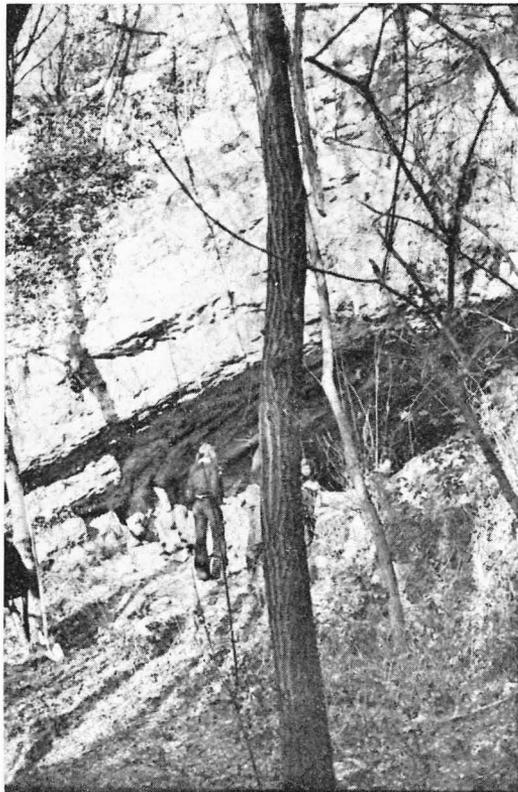
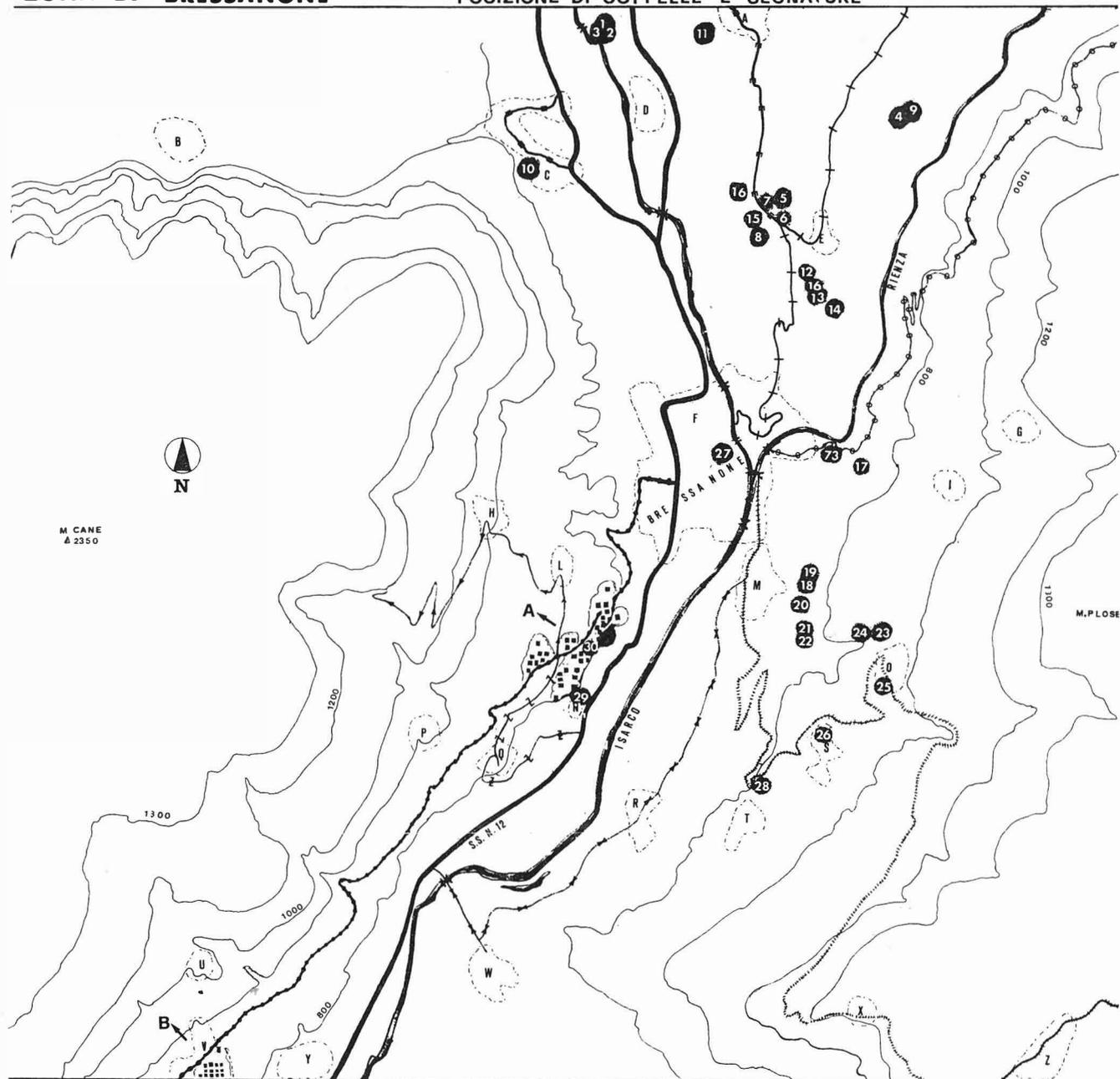


Fig. 1 - Panoramica del riparo sul fondo della « Busa dell'Adamo ».



LEGENDA	STRADE PER:	PINZAGO	BRESSANONE	VELTURNO	ROCCE
A RASA	S.S. N°12	TILES		Castello	con coppelle ed altre segnatur:
B SCALERES	VELTURNO			Chiesa	N.16 Rasa
C VARNA	PLOSE				30 Pinzago
D NOVACELLA	ALBES				38 - -
E ELVAS	TILLES				39 - -
F BRESSANONE	LUSON				47 - -
G S. LEONARDO	NATZ				49 - -
H TILLES	RASA				27 Bressanone
I CORNALE	VARNA				10 Varna
L PINZAGO	SCEZZE				60 Velturmo
M MILLAN					5 Elvas
N LA MARA					8 - -
O S. ANDREA					
P TECELINGA					
Q SCEZZE					
R SARNE S					
S MELUNO					
T CLERANT					
U SNODRES					
W ALBES					
V VELTURNO					
Y S. PIETRO					
X S. GIACOMO					
Z S. GIORGIO					

Fig. 1 Rilievo di coppelle e segnatura nella zona di Bressanone.

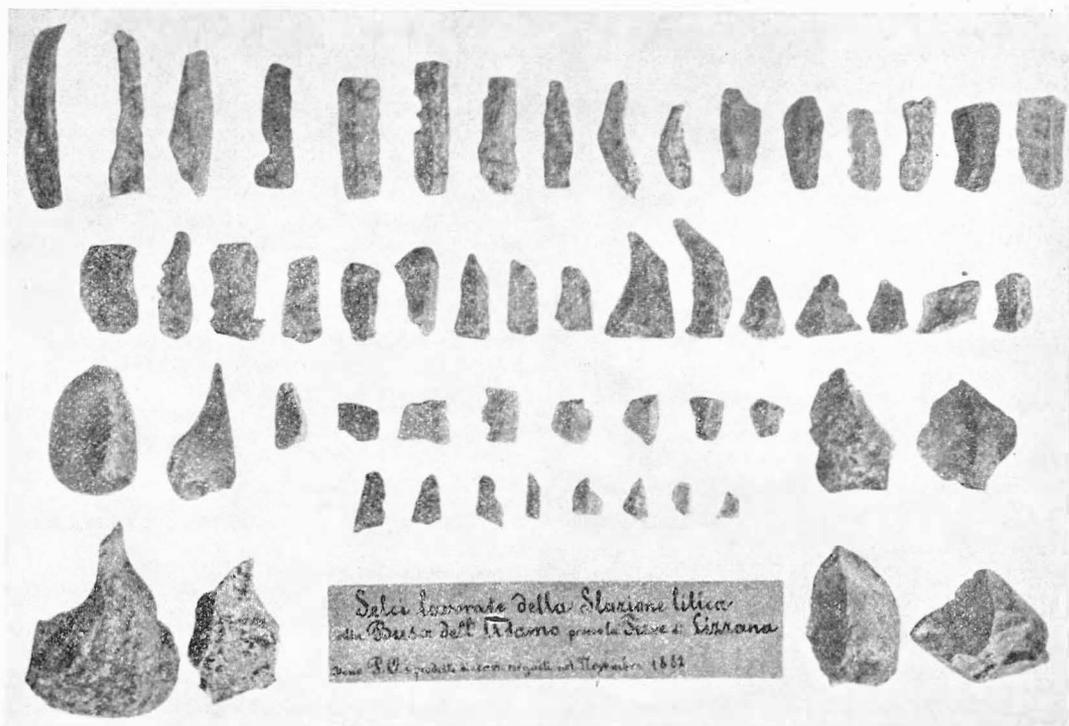


Fig. 2 - Riproduzione della tavola illustrata dal Menghin nel 1912.

metro e profonde poco più; erano perpendicolari e facevano capo alla parete rocciosa posta verso nord, dove, come dissi, si poteva supporre vi fossero dei focolari e dei sottoroccia. Dovunque si trovarono da 25 a 30 cm. di terreno vegetale cribrato, poi un letto di breccia di pochi centimetri, ed ultimo un ammasso di terra nera, scaglie, detriti e grossissimi macigni di frana. In tutti questi strati si trovarono avanzi archeologici, ma più nell'ultimo, nel quale la terra nera e grassa era preponderante. In uno spazio quadrato (del lato di m. 2,60), scavato rasente ad una delle due fosse, si discese fino alla profondità di m. 1,50, e negli strati inferiori pareva che il terreno nero fosse più puro e più ricco di selci; ma i soliti grossi macigni della frana, la cui estrazione era assai difficile, impedirono il proseguimento dell'opera. Nè qui, nè sotto la rupe si scoprì il primitivo terreno in posto onde pensai di esplorare la bocca del covolo che affiorava sul piano di un piccolo sentiero, pel quale dal piede della rupe sallvasi al bosco. Ed anche qui nuove difficoltà: il lavoro procedeva lento e difficile, perché la cavità era piena di un materiale netto, ma compattissimo, e le strettezze del luogo rendevano difficile l'uso del piccone, ed infine qui pure, abbassandosi, furono rinvenuti pietraioni, che i lavoratori dichiararono di non poter levare senza l'uso di mine.

Due cose però mi facevano credere che quella cavità, ripiena di terreno di frana, fosse stata altre volte abitata. Anzitutto il suo piano doveva trovarsi circa allo stesso livello del terzo campicello, assai ricco di terreno nero, mentre il superiore (il quarto) non ne presentava traccia, almeno negli strati più alti. In secondo luogo i lembi della frana arrivavano precisamente davanti alla bocca delle due cavità: la inferiore delle medesime fu dalla stessa riem-

pita, non la superiore, perché posta più in alto di parecchi metri. Il « prodotto dello scavo » consiste in una discreta messe di oggetti silicei, ed in pochi cocci ed avanzi animali, i quali, a vero dire, sono tanto scarsi, da non porre argomento nè a controlli, nè a speciali considerazioni.

Le « ossa » sono pochissime, ridotte in piccoli pezzi longitudinali e dall'azione primitiva dell'uomo e dal ristamento del terreno coltivato, poiché m'assicurò un con-



Fig. 3 - Strumento litico presso il Museo Civico di Rovereto.

tadino che parecchi anni avanti, lavorandosi in quel luogo stesso, ad una certa profondità se ne trovarono pezzi grandi, che furono mandati in frantumi. Le vide ed esaminò lo Strobel, e dal poco che gli fu dato conoscere, e che cortesemente mi comunicò, apprendiamo la presenza del Porco, del Cervo, della Capra e del Bue (?): . . .

I « cocci » sono anch'essi sì fattamente scarsi ed insignificanti da nulla più indicare, che la presenza dell'uomo in un periodo antichissimo. . . .

« Le "selci" lavorate ammontano a cinquantasei, ma molte di esse non sono che frammenti. I colori della selce sono vari assai, e parecchi esemplari hanno delle piccole macchie lattiginose. Ad ogni modo è certo che tali oggetti venivano fabbricati nel luogo, essendosi rinvenuto un nucleo ed offrendo la località copia di selce, in piccoli blocchi e filoncini frapposti negli strati calcarei del monte. L'unico specchietto ci dà poi un'idea delle forme degli strumenti silicel ».

Coltellini a sezione triangolare	}	46
Coltellini a sezione trapezia		
Coltellini a sezione mista		
Coltellini a sezione poligona		
Coltellini a testa arrondata e ritoccata		2
Raschiatoio-coltello		1
Maggiori schegge usate a coltello		6
Nucleo		1
Totale		56

Degli oggetti attualmente reperibili al Museo di Rovereto solo una troncatura su lamella presenta qualche interesse (fig. 3).

Dalla fotografia del Menghin della tabella a quel tempo esposta al Museo sono inoltre riconoscibili (fig. 2) una lama ad incavo (sopra quarta da sinistra) ed una lama denticolata (sopra sesta a sinistra). Il romboide, cui accenna l'Orsi e sul quale basa l'attribuzione ad un neolitico arcaico di questa stazione, deve essere indubbiamente il secondo manufatto da destra nella seconda fila dall'alto che è l'unico di aspetto romboidale. Si è potuto verificare che questo oggetto, essendo ancora presente nella collezione è privo di ritocco e non è quindi tipologicamente classificabile come romboide.

La frequentazione preistorica riconosciuta nello scavo dell'Orsi nella Busa dell'Adamo, alla luce delle attuali conoscenze e sulla base dei purtroppo scarsi dati sovraesposti è inquadrabile in uno o più momenti culturali collocabili tra il mesolitico recente (lame denticolate) ed il neolitico inferiore (presenza di ceramica); senza alcun elemento riferibile a periodi cronologicamente più recenti.

Bernardino Bagolini, Adriano Rigotti